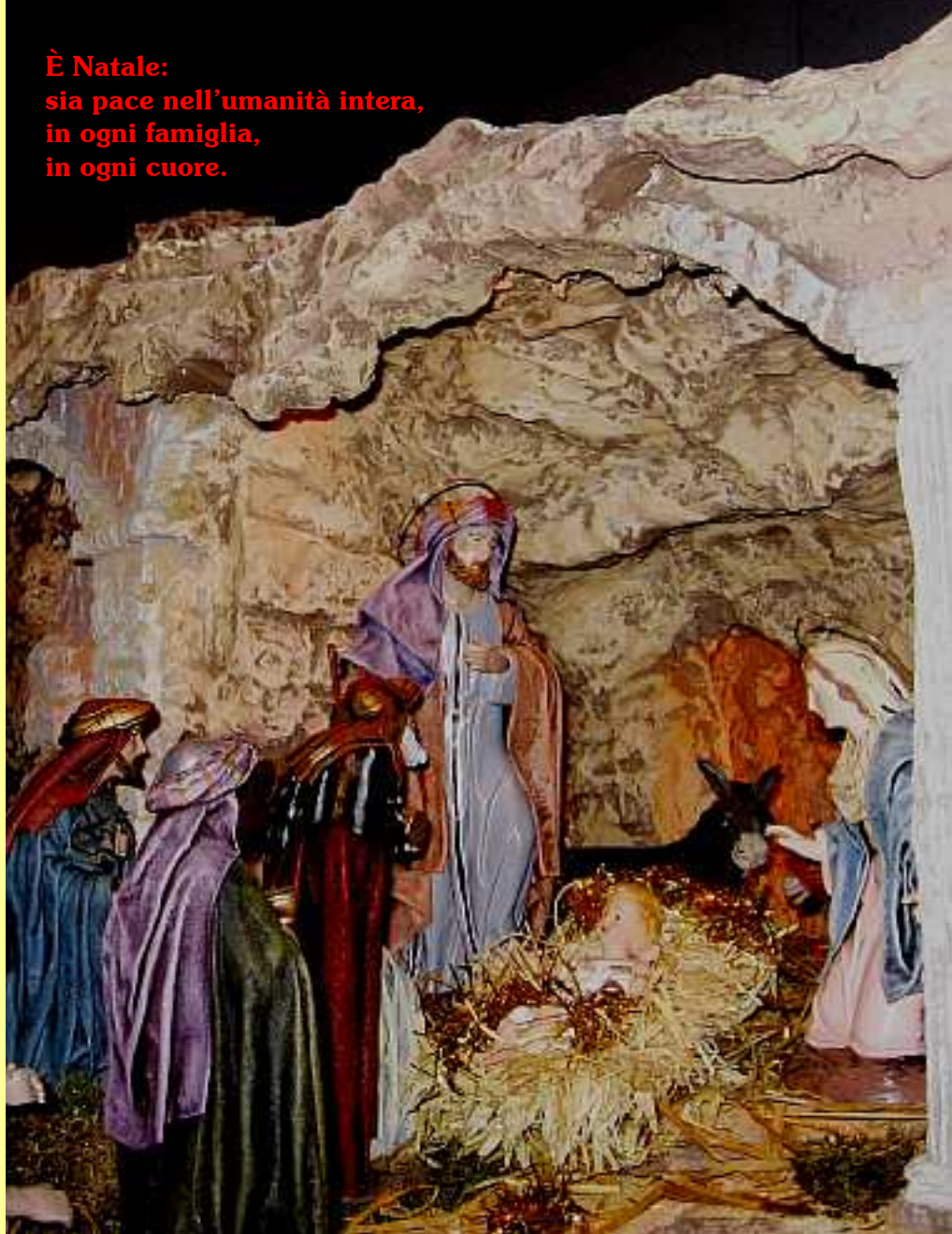


GAMMINARE INSIEME

**È Natale:
sia pace nell'umanità intera,
in ogni famiglia,
in ogni cuore.**



CAMMINARE INSIEME Mensile della Comunità

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: parmurmi@tin.it - www.murialdomilano.it

Redazione: Direttore Responsabile: don Guglielmo Cestonaro

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

correzione bozze: Antonella Lupica - **illustrazioni:** Fulvia Briasco

composizione e grafica: Concetta Ruta - **fotografia:** Franz Mastretta

rilegatura: Anna Mainetti, Giusy Tedeschi, Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: Concetta Ruta (presepio 2007 nella nostra chiesa)

Orario Sante Messe

Feriali:

ore 08,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella S. Gianna B. M.

Sabato e prefestivi:

ore 18,00

Domenica e festivi:

ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00

ore 19,00 nella Cappella Santa

Gianna Beretta Molla in Via Gonin 62.

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30 - giovedì dalle ore 11,30 alle 12,30

Confessioni

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

Centro di Ascolto

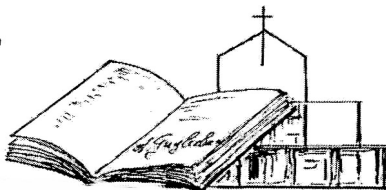
lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

Patronato A.C.A.I.

per pratiche pensionistiche e civili

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

... confessioni di
un prete



Il dramma dei Cristiani: non aspettare nessuno

di don Guglielmo Cestonaro

Siamo in tempo di Avvento, tempo forte della liturgia che esige l'attenzione ad un atteggiamento della fede: l'**attesa**. L'attesa della nascita di Gesù a Natale, ma anche l'attesa del Regno di Dio che noi siamo chiamati a realizzare in questo nostro territorio, in questa realtà.

Quanti ricordi del Natale della mia infanzia. Un Natale senza qualche pizzico di ricordo e di nostalgia non sarebbe neppure Natale.

Chi non ricorda le letterine sotto il piatto del papà, quel foglio a righe, scritto bene, che la maestra aveva corretto, con i propositi di noi bambini. Il papà che li leggeva, uno alla volta, perché noi eravamo in cinque. Gli occhi presto gli si inumidivano.

Povero babbo! Erano i momenti più felici e gratificanti della sua vita dura e faticosa.

Cosa pagherei per ritrovare quelle letterine innocenti, ricche di sentimento e di propositi. Quanta ingenuità in quelle frasette scritte in

bella calligrafia.

E oggi! Il Natale, purtroppo, è consegnato al marketing. Il Natale brilla nei supermercati. Il Bambino Gesù è clonato nel barbuto Babbo Natale, vestito con i colori della coca cola, tra le luminarie ad intermittenza nelle strade e nelle piazze.

Povero Gesù, neanche più atteso, ma goduto anzi mangiato e poi selezionato per i rifiuti della raccolta differenziata.

Ma il dramma non è di Gesù che sa salvarsi andando a nascere "altrove", come ha fatto la prima volta, lontano dalle case e dal caravanserraglio di Betlemme.

Il dramma non è di Gesù ma nostro. Il dramma dei cattolici che non attendono più nessuno. Credono di avere tutto: la verità in tasca. Cristiani senza avvento che vanno benissimo a braccetto con quelli che Leopoldo Elia ha definito "atei devoti".

Questi laici nostrani che dicono di non credere né a Dio né alla Risur-

rezione di Cristo ma che scendono in campo a difendere il Cristianesimo.

La liturgia dell'Avvento è piena di trombe profetiche che suonano la sveglia: svegliatevi, rialzatevi, siate pronti, la notte sta per finire e giunge l'aurora!

Svegliarsi ed essere pronti a che cosa?

Noi adulti, genitori, abbiamo dimenticato chi stiamo aspettando a Natale: Gesù speranza e gioia della nostra vita, che solo può darci i doni di cui abbiamo davvero bisogno. Che non capiti a noi, quello che capitò ad Israele, duemila anni

fa. Aspettavano il Messia, colui che li avrebbe salvati, ma Israele non conobbe e il suo popolo non comprese.

Ecco perché nel presepio ci sono sempre due animali: "il bue conosce il proprietario e l'asino il suo padrone, ma Israele non conobbe e non comprese davvero" (Is 1,3).

Cari amici che mi leggete, solo rimanendo persone semplici, con lo sguardo fisso all'essenziale, possiamo vedere compiute le nostre attese di una grande felicità già qui in terra. Ecco questo dobbiamo insegnare ai nostri figli. Solo allora saranno consumatori di vere gioie.

19 dicembre - ore 21.00

Incontri del Venerdì

IL GESÙ DI PAOLO

Con il Biblista

Bruno Maggioni



Lunedì 22 dicembre - ore 21.00

**PENITENZIALE
COMUNITARIA**

**Celebrazione comunitaria del
sacramento della Confessione**

APPUNTAMENTO CON IL



di don Samuele Cortinovis

Commissione Oratorio

Durante il mese di novembre si è riunita più volte la commissione oratorio per riflettere e tentare qualche soluzione alle varie problematiche, nonché a valorizzare le risorse che già la nostra comunità parrocchiale possiede.

Si è partiti dalla lettura della situazione dell'oratorio che risulta così strutturata: oratorio come formazione/catechesi sacramentale e adolescenti/giovani; oratorio come spazio aperto, "non strutturato"; oratorio come attività organizzate (doposcuola medie, compiti elementari, ludoteca, laboratori e attività CDE, Gruppo Agesci Mi X, Teatro, Murialdina Calcio ...).

Sono emerse poi diverse emergenze: la necessità di coordinare le diverse realtà presenti in oratorio; le difficoltà legate alla struttura dell'oratorio; soprattutto un'emergenza educativa: mancano figure adulte di riferimento, soprattutto per i ragazzi più grandi (dalla prima superiore in su) che non frequenta-

no i gruppi formativi e restano ai margini.

In seguito anche ad alcuni episodi che hanno messo a dura prova la fiducia e la pazienza verso i ragazzi che abitualmente vivono gli spazi dell'oratorio sono state individuate alcune linee operative: attivarsi nella ricerca di un educatore professionale da affiancare alle figure volontarie già operanti in oratorio, cercare un dialogo/confronto con questi ragazzi destinando anche uno spazio del salone alla loro accoglienza e al loro sostegno; una maggior attenzione alla manutenzione degli spazi esterni; la diffusione delle iniziative dell'Associazione Creada dell'Università Cattolica per la formazione dei genitori, la ricerca di altre persone volontarie che possano aiutare nel salone, il coinvolgimento dei ragazzi e giovani dei gruppi organizzati nel pomeriggio.

Nel prossimo incontro di gennaio si verificheranno i primi passi messi in opera.



PAROLA DI VITA

Io venni in mezzo a voi in
debolezza e con molto timore

(1 Cor 2)

di Gabriella Francescutti

¹Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. ³Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; ⁴e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. ⁶Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; ⁷parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. ¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. ¹²Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. ¹³Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. ¹⁵L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Ancora una volta l'**apostolo Paolo**, reduce dall'esperienza di Atene in cui si è scontrato con i "sapienti" dell'Areopago, presenta la sua missione ponendo al centro l'essenza del suo annuncio: il progetto di salvezza di Dio passa attraverso

Cristo crocifisso. Egli vuole andare alle radici profonde dell'unità e dell'identità dei battezzati. Il centro dell'annuncio è Gesù Cristo crocifisso, che mette fuori discussione qualsiasi pretesa di sapienza umana. Paolo usa il termine "debolez-

za” associato alla precarietà umana, con lo stesso significato con cui nella Bibbia si esprime la reazione umana di fronte alla potente manifestazione di Dio; per cui il suo avvicinarsi con timore e trepidazione ha proprio il senso di scegliere, non la retorica altisonante delle belle parole per catturare il consenso degli ascoltatori quanto, piuttosto, dimostrare la potenza dello Spirito di Dio. Egli infatti è convinto che il suo annuncio è efficace, non perché lui è stato bravo con le parole così da convincere i suoi interlocutori, bensì perché la potenza dello Spirito di Dio suscita la fede in chi ascolta. Al versetto 6, infatti, rivolgendosi ai cristiani maturi, che lui chiama “perfetti”, parla di una sapienza diversa da quella del mondo: è una sapienza che fa parte del disegno di Dio che sta all’origine del processo di salvezza, è nascosta perché fuori dalla pretesa di qualsiasi controllo umano, è destinata da sempre alla nostra gloria, cioè a quello che nel linguaggio biblico significa il pieno compimento del disegno di salvezza di Dio, quindi è portatrice di salvezza per i credenti. Ignorarla ha conseguenze negative, infatti, se i capi di questo mondo non l’avessero ignorata non avrebbero crocefisso Cristo. L’uomo da solo, qui presentato

nella sua essenza (occhio, orecchio, cuore) è incapace a conoscere i beni predisposti gratuitamente da Dio; ha bisogno allora di un mediatore in grado di scrutare ogni cosa, anche la profondità di Dio: non è infatti possibile conoscere i doni che Dio ha dato se non per mezzo dello Spirito. Per coloro che non accolgono la realtà dello Spirito di Dio queste cose sono stoltezza infatti lo Spirito comunica la salvezza attraverso la morte in croce e questo può essere scandalo perché può essere compresa solo in termini spirituali, ma per chi accoglie il Vangelo c’è la possibilità di entrare in sintonia con la sapienza di Dio attraverso lo Spirito. La conclusione di Paolo, al versetto 16 in cui, citando Isaia 40,13, attraverso una domanda retorica, sottolinea l’assoluta trascendenza del disegno di Dio sottratto ad ogni investigazione umana; sta nella sua risposta: noi abbiamo il pensiero: cioè la facoltà di riflettere e di decidere di Cristo, siamo cioè partecipi, attraverso lo Spirito, della mente stessa di Cristo. Questo annuncio di Paolo ci dà quindi una grande gioia: lo Spirito che è in noi ci guida e ci accompagna nella conoscenza profonda del mistero di Dio in modo del tutto indipendente dalla nostra “sapienza” umana.

QUALE FUTURO PER L'AFRICA?

di Daniela Gennari

Nel mese di novembre il gruppo missionario ha incontrato **don Ma-**



riolino Parati, responsabile delle missioni giuseppine in Africa. L'incontro con lui, che ormai vive in Africa ed è nella condizione di visitare realtà diverse in quel continente, è stato ricco e pieno di speranza: in Africa si prepara, per l'ottobre 2009, il secondo sinodo intitolato *“La Chiesa in Africa come strumento di riconciliazione, giustizia e pace”*. In Africa oggi non si tratta più di impiantare la Chiesa, ormai vi è una Chiesa in cammino, una Chiesa giovane, una Chiesa che

prega e che costruisce una valida alternativa in società precarie e tormentate dalla guerra. I dati di due anni fa parlano di 150.000.000 di cattolici in Africa, 630 vescovi e 31.250 sacerdoti, per la maggior parte neri, 7.800 religiosi, 57.000 suore e 380.000 catechisti, molti dei quali seguono le cappellanie là dove non ci sono i preti. L'Africa è dimenticata costantemente, Mariolino dice: *“se ne parla solo quando serve sventolare la sua miseria o per sfruttarla ma vi è molto di positivo”*.

La Chiesa cresce e aumentano i sacerdoti locali che sempre più spesso divengono missionari nella stessa Africa o altrove; la liturgia e le comunità sono molto vitali; molte diocesi vengono ristrutturare, anche grazie ai nostri aiuti, e divengono centri che si impegnano nell'educazione e per la salute; il Cristianesimo ha aiutato a diffondere un grande desiderio di pace in molti Paesi; vi è una crescente opposizione alla corruzione mentre crescono il desiderio di promozio-

ne della donna e della difesa dei diritti umani; aumentano i politici consapevoli in grado di trovare soluzioni ai problemi dell’Africa. Vi sono però ancora molti problemi: i problemi economici della nostra finanza arriveranno presto in Africa perché ci saranno meno risorse per loro; vi sono poi povertà, mancanza di risorse per la formazione dei giovani, carenze nella sanità e nei servizi sociali; gravissime le malattie endemiche e non si possono trascurare il peso terribile del debito estero nonché tutti i problemi legati alle numerosissime guerre in corso tra i quali quelli dei profughi e del traffico di armi; vi è ancora un’altissima mortalità infantile e delle madri e in molti paesi è drammatica la mancanza d’acqua e di beni di prima necessità. In definitiva il reddito diminuisce a fronte di

una economia che non cresce ed aumenta invece la dipendenza dell’Africa dai Paesi ricchi.

Quale, in sintesi, il messaggio di Mariolino: in Africa c’è una Chiesa giovane e orante che comincia a camminare con le proprie gambe, una società che cresce positivamente anche grazie alla Chiesa e al Vangelo di pace che diffonde, ci sono difficoltà e povertà enormi che chiedono a noi attenzione, tenersi informati anche attraverso le riviste missionarie, chiedono lo sforzo di uscire dallo stereotipo per cercare di capire un po’ di più e sostenere ciò che sta nascendo di buono, senza la pretesa di avere noi la soluzione di tutti i problemi... e poi tenere d’occhio il prossimo sinodo africano, appuntamento di fede e di speranza per tutta la Chiesa!

FACCIAMO BELLA LA NOSTRA CHIESA

Diciamo un Grazie grande a quanti già hanno dimostrato di **“amare la casa in cui dimora il nostro Signore”**. La vostra generosità ci dà fiducia a proseguire nei lavori. Per Natale fa’ giungere anche il tuo piccolo o grande segno di collaborazione. Ad oggi sono state raccolte **20.129**



L'OPINIONE



Cose d'altri Paesi

di Gianni Ragazzi

La città di Oxford, in Inghilterra, ospita una delle università più antiche e famose del mondo. Qui già nel 1214, studenti e professori trovavano luoghi d'aggregazione in chiese, conventi e abbazie, tenendo stretti legami con gli ordini religiosi, tanto che la prima cattedra istituita fu quella di teologia e nel XVIII secolo nasceva un movimento con lo scopo di salvare il patrimonio di fede compromesso dagli usi del tempo.

Stupisce allora che proprio la Municipalità di Oxford abbia recentemente deciso di abolire qualsiasi riferimento del Natale cristiano, sostituendolo con una non ben definita "festività della luce".

È l'ultimo consequenziale sbocco di una certa mentalità agnostica, non laica ma laicista, che pervade larghi strati della cultura e della scienza.

Sono tramontati tanti regimi retti su ideologie atee a anti religiose, ma il loro spirito si è trasferito dal potere persecutorio dello

stato a quello subdolo di un pensiero che, in nome della pluralità e sostenendo di non voler discriminare nessuno, mira a distruggere il senso religioso radicato nell'etica degli individui, nella storia delle nazioni, nell'arte, nella cultura.

Tendenza ancor più pericolosa delle dittature atee, alle quali la storia insegna che ci si può ribellare, e come tante altre d'importazione. È fresca di questi giorni la notizia di quel che avviene in un'altra parte del Vecchio Continente, nella (ex) cattolicissima Spagna a Valladolid, famosissima per le processioni della Settimana Santa e per l'immenso patrimonio artistico di carattere religioso. Un giudice, dietro richiesta di un'associazione scolastica laica, ha decretato che debbano essere rimossi tutti i crocifissi dalle aule e dagli spazi comuni di una scuola pubblica locale; questo nonostante il parere contrario del consiglio scolastico.

Motivo? La presenza di simboli

religiosi dove ci sono minori in piena fase di formazione potrebbe ingenerare in loro il convincimento che lo stato, laico ed imparziale, è più vicino al cattolicesimo rispetto ad altre religiosità.

Ma in questo modo si ottiene il bel risultato non di portare i bambini al rispetto di tutti i simboli religiosi, ma a rifiutarli tutti.

Spesso sentiamo dire che certi nostri valori sono superati, di retroguardia, perché nel resto d'Europa, ecc., ecc., ecc.. Invece quel che è successo, non sotto dittature di stampo ateo ma in liberi Paesi

con radicate tradizioni religiose, porta a dover rivalutare le nostre capacità di valorizzare i principi che contano.

Certi episodi, accolti con compiacimento in certi ambienti anche da noi, vanno considerati un sintomo allarmante - purtroppo non isolato - di disorientamento, in un'Europa in preda a un impulso di autodistruzione culturale.

Facciamoci gli auguri di Natale finché possiamo, sperando di non dover mai giungere a farci quelli di "festività della luce".



C A R O G E R E M I A

di Laura Seccia Bianchi

Ogni martedì sera dalle ore 21 alle 22,30 ci troviamo in parrocchia per la lettura meditata del profeta Geremia. Siamo un gruppo di una quarantina di persone. Se qualcuno vuole partecipare, sappia che il gruppo è aperto e accogliente. Una del gruppo ci offre queste "gioiose" riflessioni.

A nome di tutti mi prendo la briga di darti il benvenuto. Certo, non si può dire che il tuo ingresso fra noi sia stato dei più "soft"; nulla da dire, ci mancherebbe, solo che hai già dato un gran bel da fare ai nostri dentisti di fiducia con quelle martellatine sui denti che ci hai tirato in questi primi incontri!

Mi è parso di capire che devi essere un personaggio quanto meno originale, uno di quelli senza mezze misure e neanche tanto "politically correct", come si dice oggi. Comunque, tu sia il benvenuto!

In fondo, sai, è vero che ne son passati di anni tra i tuoi e i nostri tempi, ma non credere che la situazione sia poi così diversa. Ciò che urlavi a quei trogloditi del tuo tempo, va bene anche per noi che non siamo meno teste di rapa dei tuoi

contemporanei.



Se ti fa piacere, ti racconto un pochino come siamo messi ai giorni nostri. Devi sapere innanzitutto che anche oggi ci sono un sacco di religioni, una confusione che non ti dico! Per non parlare degli idoli: non sono di pietra o di bronzo come ai tuoi tempi, ma sempre idoli sono: si chiamano potere, denaro, culto della bellezza, affermazione di sé, ecc, ecc, potrei menzionartene milioni.

Eppure, pensa, in tutta questa confusione, il mondo una Parola di

Verità l'ha avuta, eccome se l'ha avuta! E' il Dio dei tuoi padri che si è fatto uomo tra noi. E' Colui che di sé ha detto: "...prima che Abramo fosse, lo sono".

Ma non tutti hanno accolto questa Parola. E anche tra noi che l'abbiamo accolta, spesso non c'è la coscienza piena della Sua Presenza fra noi, come significato di ogni nostro istante. Forse è per questa incoscienza che nel nostro mondo c'è così tanta infelicità, tanta insoddisfazione, tanto cinismo e tanta violenza. La presunzione di poter decidere del proprio istante è sempre più dilagante. Siamo un po' tutti così, ci gongoliamo nell'idea dell'affermazione del potere su noi stessi e su tutto ciò che ci circonda. Poi basta un nonnulla, magari un bicchiere in più il sabato sera o una malattia imprevista o qualsiasi altra sciocchezza, ed ecco che ci viene richiesta quella somma di istanti che compongono la nostra vita, di cui credevamo di essere i padroni assoluti.

Eh sì, hai proprio ragione di richiamarci alla conversione! Mi viene in mente quell'espressione contenuta nel Salmo 139: "...mentre venivo formato nel segreto...". Mio Dio che stupore! lo formata nel segre-

to, istante dopo istante, nel ventre di una donna che a sua volta era stata formata nel segreto. Da brivido!!!

E tuttavia siamo invasi da tromboni e sapientoni che scorrazzano in giro per il mondo propinandoci le loro vuote teorie in materia di eu-genetica, eutanasia ed altre mille eu-cavolate. Dei veri geni! E pensare che anch'essi sono stati formati nel segreto... con lo stesso Amore...

Eh sì, caro Geremia, questa è la situazione dei nostri giorni, ma il problema della libertà dell'uomo è il problema di tutti i tempi. Per questo anche oggi abbiamo la possibilità di scegliere se stare dalla parte di chi pensa di avere la soluzione delle cose in tasca oppure dalla parte di chi accetta di lasciare aperta la ferita del riconoscimento della propria povertà.

Credo che la conversione a cui tu ci stai richiamando sia proprio questa: consentire alla grazia di entrare, attraverso questa sofferenza e questa ferita, perché possa emergere il sentimento vero della nostra umanità.

Quindi non demordere, continua a richiamarci... In fondo anche i dentisti hanno bisogno di lavorare!

RITIRO DI AVENTO

di *Luciana Mastella*

Il 16 novembre oltre 60 parrocchiani ci siamo trovati in Casa Materna per il **ritiro di Avvento**.

Ancora una volta la Chiesa, che è maestra, ci viene incontro con ogni mezzo per aiutarci a vivere pienamente questo tempo, perchè possiamo gustarlo ogni giorno nell'intimità del nostro cuore e nella comunione con i nostri fratelli in cammino come noi. La meditazione di **don Alberto** è stata di grande aiuto e molto chiara. Prendendo spunto dalla lettura del Vangelo di Matteo (1,18-25), ci ha indirizzati a percorrere questo cammino nel silenzio del deserto per ascoltare ciò che il Signore vuole dirci. Non è tanto la nascita di Gesù che dobbiamo attendere, Egli lo sappiamo è già in mezzo a noi e la sua presenza più grande sulla terra è nell'Eucaristia. Quello che dobbiamo riscoprire nel Sacro Evento del **Natale** è la nostra disposizione interiore, cogliendone la profondità, il fascino di tutto ciò che riguarda Dio, la bellezza della sua umanità inserita nel suo popolo, l'iniziatore di quella microcellula sociale che è la famiglia. Non ci lasci indifferenti

o superficiali il pensiero della ripetitività; Gesù Cristo è l'innovazione è Colui nel quale noi speriamo, Colui che Eternizza la nostra esistenza! Abbiamo come modelli due figure insuperabili: Maria e Giuseppe. **Maria**, pur non capendo accettata senza riserve la volontà di Dio e si dà tutta a Lui.

Giuseppe anch'egli si sottomette a Dio, adempiendo il compito giuridico divenendo un padre affettuosissimo: non genitore, ma papà di Gesù.



"Ti ringrazialo Signore per la fiducia che riponi in noi, anche noi da parte nostra vogliamo fidarci di Te, soprattutto quando non capiamo perchè la fede più grande è credere sulla Parola di Dio!"

Vieni Signore Gesù, vieni!

C R O N A C A B I A N C A

di Concetta Ruta

Ad uno degli incontri del corso proposto dalla Diocesi per gli operatori addetti al **Giornale della Comunità**, il relatore, un noto giornalista di “Repubblica” e scrittore **Piero Colaprico**, con la sua esperienza e professionalità ci ha dato alcuni suggerimenti e spunti per rendere il giornale più utile e interessante.

Fra i tanti esempi pratici, ci ha raccontato un fatto di cui è venuto a conoscenza: “in zona Giambellino, una realtà di periferia con una grande presenza di stranieri e problemi di integrazione, nel mese di ottobre in via Giambellino 146 è successo un fatto straordinario che non è stato menzionato dai media: il cortile di questo stabile, si è trasformato in sala da pranzo con un centinaio di persone di 10 nazionalità diverse che, portando ognuno qualcosa da casa, hanno condiviso il pasto e un pomeriggio in compagnia con musica e giochi per i bambini”.

Nell’incontro successivo, il Direttore di “Avvenire”, **Dino Boffo**, dice: “nel giornale parrocchiale è bene scrivere anche le realtà del territo-

rio, riportare notizie belle, che ce ne sono, ma gli altri non pubblicano”.

Riflettendo anche su questo ho pensato di fare un giro in via Giambellino che si trova a cento metri da casa mia.

Ho scoperto che questo pranzo e pomeriggio di festa è stato il frutto di una **bella collaborazione** tra il comitato di Autogestione dello stabile, il CD Giambellino, APS Giambellitay, Politecnico di Milano, all’interno del programma “Adesso al Giambellino”.

Il depliant preparato diceva: **“Giambellino 146: il mio, il tuo, il nostro cortile - una festa comunitaria per ritrovare il gusto di vivere insieme”**.

Spesso si sentono e vengono riportati episodi negativi, ma nel nostro quartiere, come ovunque, ci sono anche tante cose belle e tante sono le persone, i gruppi, le parrocchie, le cooperative che anche con il sostegno delle Istituzioni operano per il bene comune.

Auspichiamo che queste iniziative si possano ripetere, imitare e comunicare in questo giornale.



ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI

"DON MARIO BEVINI,,

di F. Montanari e R. Chiavon

Carissimi amici,

Domenica 9 novembre si è svolto l'incontro annuale del **gruppo Ex Oratoriani**, e il risultato della giornata può definirsi soddisfacente, sia per la partecipazione numerosa di amici sia per l'atmosfera che si è creata. Ringraziamo don Silvio per la sua presenza tra noi.

Ci siamo poi ritrovati nel salone Paolo VI con i sacerdoti della parrocchia per il pranzo e a seguire un pomeriggio pieno di gioia che ci ha aiutato ad approfondire i rapporti di amicizia.

Un pensiero riconoscente agli organizzatori e a tutti voi amici, per la vostra partecipazione alla Lotteria il cui risultato, oltre le nostre previsioni (1.500 euro) ci permetterà di realizzare in modo più ampio uno degli obiettivi dell'Associazione, favorire "l'amicizia" che dona gioia

a chi non ne ha, sollievo nel dolore.

I nostri progetti si realizzano!

Abbiamo già inviato per le adozioni a distanza la somma di 320 euro. Il coordinatore delle missioni, don Franco ci ringrazia e ci scrive: *"sappiamo che in Guinea Bissau le condizioni di povertà non migliorano, anzi peggiorano a causa del vertiginoso aumento degli alimenti primari, riso, pane, olio, farina. Se non ci fosse questo regolare aiuto del Sostegno a Distanza quanti bambini in più soffrirebbero per la denutrizione"*. Seguiremo con attenzione queste situazioni sostenendo i nostri missionari.

Natale, festa dell'amore, festa di tutti, ma soprattutto per i bambini che ci guardano con la speranza che ci sia un futuro migliore per loro.

Auguri Buon Natale a tutti!

CONCORSO PRESEPI

Invitiamo a partecipare al concorso presepi della Parrocchia Murialdo 2008. Quanti desiderano danno la loro adesione in ufficio parrocchiale, ai sacerdoti o alle catechiste. La premiazione è fissata per domenica 18 gennaio alla Messa delle 10.



UNA COLLABORATRICE CI SCRIVE

di Anna Mainetti

Con il mese di dicembre riprende la campagna abbonamenti a Camminare Insieme.

E' già passato un anno dallo scorso rinnovo ed in questo periodo quante cose sono successe ad ognuno di noi: preoccupazioni personali, difficoltà ad affrontare la "quotidianità" ...ma c'è un momento di "respiro", tutto nostro, che desidera essere certezza di Fede e di Speranza. Questo è il nostro "*Camminare Insieme*". Quale titolo è mai stato più appropriato!

Pensate a quanto è bello cammina-

re insieme: tenersi idealmente per mano, percorrere un tratto della nostra vita dividendolo con tante altre persone ed è proprio quello che il nostro simpatico giornale intende descrivere.

Camminare Insieme è un invito ad affrontare serenamente la vita che il Signore ci ha donato.

A tutti Voi, cari amici esprimo, un sincero ringraziamento per tutto quello che potrete fare con il Vostro contributo: aiutarci e sostenerci a proseguire la realizzazione del "*Giornale della Comunità*".

Il nostro sogno è quello di entrare in tutte le famiglie della Parrocchia. Confidiamo nella fedeltà degli abbonati e siamo riconoscenti a tutti coloro che vorranno collaborare a promuovere il nostro "Giornale della Comunità".

GAMMINARE INSIEME

A partire dal 7 dicembre potete rinnovare o sottoscrivere una nuova adesione presso gli incaricati dei caseggiati, in Chiesa durante le Messe festive oppure il pomeriggio in ufficio parrocchiale.

Adesione ordinaria € 8,00

Adesione sostenitrice € 10,00

Adesione benemerita € 25,00



BUON NATALE A TUTTI!

IL TRANSATLANTICO DELLA CARITA'

di Anna Mainetti

Così è stata definita dal Cardinal Martini la struttura **Piccolo Cottolengo** Don Orione di Milano, che il 4 Novembre 2008 ha festeggiato i **75** anni dalla fondazione.

L'edificio è adiacente alla Parrocchia **San Benedetto**, che fa parte del nostro Decanato.

L'evento è stato caratterizzato da tante e importanti iniziative, tra queste: l'inaugurazione del reparto **Mater Dei**, ristrutturato, che ospiterà 44 anziani non autosufficienti e l'**Open Day**, svoltosi domenica 9 Novembre: una "giornata aperta" ai cittadini con visita guidata per poter conoscere come si vive all'interno.

Anche se c'ero già stata, non ho voluto mancare a questo straordinario appuntamento.

Alle ore 10,00 nella Cappella è stata celebrata la Santa Messa da don Dorino Zordan, Direttore del Piccolo Cottolengo, nella sua omelia, collegandosi alla seconda lettura tratta dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi "voi siete il tempio di Dio" (3, 9-11.16-17), ha spiegato come Don Orione, nel 1933, da un cascinale fatiscente è riuscito, con tanta forza di volontà,



ma soprattutto con il grande aiuto della Provvidenza, a edificare un ambiente in grado di ac-

cogliere chiunque ne avesse bisogno "..." **Piccolo Cottolengo** non domanderà a chi entra se abbia un nome, ma soltanto se abbia un dolore": i poveri, innanzitutto, ma anche i ricchi affinché comprendessero il significato della sofferenza, aiutando così chi era nel bisogno.

E' stata una Messa molto toccante: era "palpabile" la partecipazione, la devozione che traspariva da ogni volto.

Al termine della funzione c'è stato un bel momento di convivialità e tanta, tanta allegria! Durante questa pausa, ne ho approfittato per fare una visita ai vari reparti, facendo un percorso "soggettivo", accompagnata da un'esperta volontaria del "Movimento Orionino Volontari".

Con quale e quanta gioia mi hanno

accolta! Sembrava che mi conoscessero da sempre! Ho avuto anche il piacere di conoscere don Dorino e don Agostino Casarin (missionario in Madagascar), infermieri, educatori e tanti volontari. Agli ospiti della comunità Orionina e a tutti i volontari, dal più profondo del cuore, un sincero e sentito **grazie!**

Grazie, perché in questa società così convulsa essere non vuol dire “apparire”, comprensione non significa “compassione”. Il nostro grande papà, **Dio** Misericordioso, il Santo **Don Orione** e il nostro **Mu-riald**o vi proteggano sempre e sostengano anche tutte le persone sparse nel mondo che, come Voi, svolgono un’opera straordinaria!

SOSTENTAMENTO DEL CLERO

A cura di Giuseppe Bianca

I dati inerenti ai versamenti postali, effettuati nei primi sette mesi del 2008 per le offerte deducibili destinate al sostentamento del clero, denunciano un calo di circa il 17% rispetto agli stessi dati riguardanti lo stesso periodo del 2007.

Un tale calo richiama tutti all'impegno e alla generosità, tenendo conto altresì che il mese di dicembre offre l'opportunità di invertire la tendenza negativa già riscontrata.

E' noto infatti che sostenere i sacerdoti significa dar voce alla Parola di Dio da essi proclamata, rafforzare la comunione intorno a Cristo, il cui Corpo ci viene donato ogni giorno per mezzo dell'Eucaristia e contribuire affinché non si affievoliscano quelle iniziative di carità di cui i presbiteri sono infaticabili promotori. Inoltre significa anche dare ai giovani, dei quali i sacerdoti sono fra i principali educatori, la speranza di un avvenire diverso; nonchè assicurare a tanti anziani una presenza amica in un mondo che tende a dimenticarli.

Il prossimo mese di dicembre sarà quindi il mese più importante per le offerte a favore del clero e spetta a noi dare prova della nostra consapevolezza dell'importanza della missione dei sacerdoti per assicurare a loro un decoroso e necessario sostentamento.

FRANZ SCHUBERT

di Chiara Ciavarella

Chi, come me, ha avuto l'onore e soprattutto il piacere di eseguire il celebre "Arpeggione" del famoso compositore austriaco **Franz Schubert**, non può fare a meno di notare quanto sia raro suonare ed ascoltare un brano musicale così bello e toccante, da far vibrare le corde dell'anima.

E' successo il **4 ottobre** a Nerviano, durante il **concerto** "Festspiele dei giovani interpreti", al quale ho aderito con entusiasmo e che ha visto anche la presenza di "esperto ascoltatore" del nostro don Guglielmo.

Lo stupore che nasce dall'esecuzione - e dall'ascolto - di questo particolare brano fa risalire al concetto della perfezione, che il compositore deve aver ricercato mentre lo stava scrivendo.

Lo stupore è la conseguenza dell'unico modo di abbracciare veramente un fatto... "*I concetti creano gli idoli, solo lo stupore conosce*", diceva Gregorio di Nissa, un grande Padre della Chiesa dei primi secoli; infatti, è solo abbracciando il vero e il bello che la nostra persona si costruisce.

Così, ogni volta che si ascolta l'Ar-

peggione, possiamo provare a immedesimarci con la genialità di Schubert, augurandoci di cogliere il suo tentativo di raggiungere davvero la perfezione.

Ma chi era Franz Schubert?

Era il dodicesimo di 14 figli di un maestro di musica: era nato in Austria il 31 gennaio 1797 ed



era talmente bravo che a dodici anni era già un compositore, oltre che pianista e violinista.

Piccolo di statura, robusto, miope, capelli scuri e ricci, il viso ovale e il mento profondamente spaccato... non era proprio una bellezza; oltre a ciò, fumava molto e beveva ancor di più, era solitario e amava la vita appartata; viveva alla giornata, senza preoccuparsi del denaro e del futuro.

Come Mozart, componeva in modo rapidissimo, in pochi minuti; preferiva comporre senza il pianoforte, diceva che non era necessario e che addirittura disturbava i suoi

pensieri; in effetti, era un grande pianista ma... non ebbe mai un pianoforte! *"Sono venuto al mondo senza altro scopo che comporre"*, scriveva, ma non eseguiva quasi mai personalmente la sua musica in pubblico e spesso distruggeva i suoi spartiti per paura che gli altri potessero giudicarli.

La sua produzione, complessivamente di circa mille composizioni, è costituita da sonate per pianoforte, musica sinfonica e da camera, corale sacra e profana, ma soprattutto oltre seicento *'Lieder'* (letteralmente 'Canzoni'), un genere già conosciuto, ma che Schubert portò ai massimi livelli, al punto che si scrisse: *"Si tratta di un Lied più artistico e profondo, un nuovo spirito poetico che si rispecchia nella musica"*.

Egli non ebbe molta fortuna in vita, anche perchè era un pessimo uomo d'affari e subì molte difficoltà finanziarie; fu rivalutato e apprezzato solo dopo la sua morte, soprattutto ad opera di un altro grande musicista, Robert Schumann.

Morì il 19 novembre 1828 a 31 anni, ufficialmente di febbre tifoide, ma anche per la sifilide, che aveva contratto sei anni prima, a causa della sua vita dissoluta.

Le ultime sonate per pianoforte,

malinconiche e tristi, riflettono il suo stato d'animo, colpito dalla vergogna e dall'avvilimento per il progredire della malattia, che gli aveva provocato anche gravi emicranie e vertigini, oltre che eruzioni cutanee e caduta dei capelli, al punto che si era comprato persino una parrucca.

Schubert ora riposa al cimitero di Vienna, accanto al suo idolo e al suo modello, Ludwig van Beethoven: entrambi giacciono davanti al monumento a Mozart, la cui tomba è ignota.

La parcella del medico e la spesa del funerale furono una grossa spesa per la famiglia, poichè i beni di Schubert consistevano in pochi abiti e qualche foglio di musica, mentre di denaro non c'era quasi nulla.

Sappiamo poco della sua vita privata e potrebbe davvero essere stato un uomo solitario ed infelice, ma le sue composizioni, come quelle dei grandi geni, vivono per sempre e parlano da sole; la sua musica è fresca e miracolosa, e la frase scritta sulla sua lapide è perfetta, perchè è davvero dedicata alla sua personalità:

"La morte ha sepolto qui un ricco tesoro e speranze ancora più ricche".

ALLA CORNABUSA

di Adriana Cabrini

Lettera a un'amica francese



Carissima Michèle,

dopo la Madonna di Lourdes, abbiamo incontrato ancora la Mama Celeste al **Santuario della Cornabusa**, Cornabusa significa "roccia bucata", il più bello del mondo, disse Papa Roncalli Giovanni XXIII, perchè creato da Dio; si tratta infatti di una grotta naturale rocciosa molto grande e profonda, situata a circa 700 metri di altezza, a strapiombo sulla valle del fiume Brembo, in provincia di Bergamo. Si dice che qui, sin dai tempi antichi delle contese fra Guelfi e Ghibellini, si rifugiassero gli abitanti dei paesi limitrofi che portavano con sé gli oggetti più cari. Fu così che, chissà dopo quali alterne vicende, una statua di legno raffigurante la Madonna con Cristo morto (forse del 1500), fu trovata prima da un'umi-

le pastorella sordomuta che ebbe la grazia di riacquistare i sensi perduti, poi da un pastore e infine da un'anziana donna di un paese vicino.

La grotta ospitò da allora le riunioni e la devozione dei fedeli e raccolse intorno alla bellissima statuetta di legno, alta circa 80 cm., le accurate preghiere e invocazioni di aiuto dei pellegrini. Proprio quest'anno si celebra il centenario. Al Santuario di Cornabusa, grande, naturale e suggestivo **don Samuele** ha celebrato la S. Messa nel **quinto anniversario** della sua ordinazione sacerdotale. Don Samuele è cresciuto in questi luoghi montani, belli e ricchi di una rigogliosa vegetazione, luoghi, perfetti per il raccoglimento, la crescita di una fede profonda e la chiamata alla sua vocazione, vocazione esemplare, sostenuta da genitori amorevoli e ammirevoli che abbiamo avuto il piacere di conoscere più tardi, a Locate, paese natale di don Samuele. Dopo la visita del Santuario infatti, ci siamo recati all'oratorio della Chiesa veramente bella e accogliente di San Antonino Martire, dove il parroco don Giulio e i geni-

tori di don Samuele ci hanno accolto con grande cordialità rifocillandoci e dissetandoci come fossimo pellegrini venuti "da molto lontano".

Prima di accomiatarci da loro, don Guglielmo, con l'aiuto complice di alcuni di noi, ha fatto comporre in modo estemporaneo un Presepe con bellissime statuine di legno scuro portate dall'Africa; è stato

davvero Natale, un Santo Natale in anteprima fatto di calore, amicizia e gratitudine per la squisita accoglienza ricevuta.

Michèle cara, avrei desiderato tanto che anche tu fossi con noi al Santuario "più bello del mondo" per pregare e rinfrancare lo spirito e il coraggio che occorrono per vivere secondo la parola di Dio.

Ti abbraccio con profonda amicizia.

B R I C I O L E D I V I T A

di don Gabriele Prandi

Dall'Ecuador don Gabriele ci scrive: sono le sette di una domenica mattina, una signora anziana mi cerca e vuole parlare con me. Ci sediamo in un banco della Chiesa e mi chiede: *"quando posso far celebrare una Santa Messa per un mio familiare defunto"*. Rispondo: *"tutti i giorni, anche oggi se vuole"*.

"Grazie padre, non abito in città". Chiedo tanto per curiosità: *"a che ora è partita di casa questa mattina"*? mi risponde: *"alle tre e mezzo stavo attraversando il fiume in barca perché la "Ranchera", un camion che trasporta persone, parte alle quattro, due ore per arrivare in città, e molte volte la faccio anche a piedi - cinquanta km. circa - per partecipare alla Messa"*.

Alla fine della Messa viene e mi dice: *"quanto è grande il Signore, mi ha dato la possibilità di partecipare alla Santa Messa, adesso aspetto le tre e mezzo del pomeriggio per ritornare a casa"*. Tutto il giorno mi è rimasto impresso il suo volto e le sue semplici parole.

Vi accompagno nella preghiera e Buon Natale a tutti!

A TU PER TU... CON ALTRE RELIGIONI

di Valentina Caleca

Dopo la distruzione del tempio, nel 70 D.C., ha inizio la vera e propria diaspora ebraica. La dispersione che questo popolo ha vissuto ha fatto sì che nascesse in esso il desiderio di mantenersi unito grazie alla cultura e alla tradizione. Questo per gli ebrei ha voluto dire mantenere viva la propria cultura religiosa. Innanzitutto attraverso la Torah, che fa riferimento al Pentateuco ossia i libri della Genesi, dell'Esodo, dei Numeri del Levitico e del Deuteronomio. La Torah ha il valore della parola rivelata e come tale è compiuta, scritta e racchiusa in quei testi. «Credo con fede assoluta che l'intera Torah ora nelle nostre mani è quella che fu data a Mosè, il nostro maestro, che la pace sia su di lui. Credo con fede assoluta che questa Torah non verrà cambiata e che mai ci sarà un'altra Torah da parte del Creatore, benedetto sia il suo nome». Così scriverà Mosè Maimonide, uno dei più grandi teologi del XII secolo. La parola, tuttavia, va anche interpretata ed è per questo motivo che gli ebrei teologi hanno studiato, concettualizzandoli e tentando anche



di renderli attuali, i contenuti del Testo Sacro, realizzando la Mishnà. Le discussioni attorno alla Mishnà hanno dato origine al Talmud, che racchiude appunto le tradizioni etiche, giuridiche e sociali della Torah. La tradizione ebraica possiede anche una forte componente mistica. Quest'ultima si è realizzata anche nella forma della letteratura, col nome di Kabbalah. Il suo tratto originario è l'idea che sia possibile raggiungere la contemplazione estatica di Dio liberandosi gradualmente dai condizionamenti del mondo. Per fare ciò è "sufficiente" contemplare le parole del testo Sacro, le lettere che le compongono, poiché in qualità di simboli del Nome Divino, essi sono la chiave della comprensione mistica del mondo.

Oppure la contemplazione si com-

pie nella formulazione dei numeri mistici che costituiscono i principi essenziali dell'universo e che solo i sapienti sono in grado di comprendere. Anche la Torah è intesa come "veste" di una verità che si cela in

essa; di un senso di cui è allegoria. Quindi ogni parola è un simbolo e ogni lettera nasconde un mistero; ove il fondamento di tutto è Dio che è "il più nascosto dei nascosti".
... e buon Natale a tutti di cuore!

L' I N C A N T O

Tenue la luce, silente la stanza, china pregavi.

Ed ecco,
all'alba ti fu detto che il Figlio prediletto,
Tuo sarà.

Colui che è per noi salvezza eterna,
accolse il Tuo Grembo
per manifesta ed umile Tua volontà.

Trepido l'animo,
piena di grazia il Tuo Dio accettasti.
Al petto le mani stringesti, la fronte chinasti
lasciando che il Sì alle labbra affiorasse.

Beata Tu sei per Sua volontà.
Privilegio sommo di un purissimo cuore.

Sognasti, ridesti, piangesti?
Danzasti felice!

Ricolma di gioia corresti, ma poi,
raccolte le vesti in ginocchio pregasti.

Un mondo nuovo in Te sorgeva,
fanciulla prediletta.

Per tutti gli uomini nasceva un'alba benedetta.

Ave Maria.

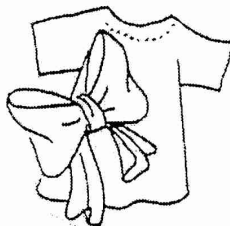
Guglielmo Caleca



ANAGRAFE PARROCCHIALE

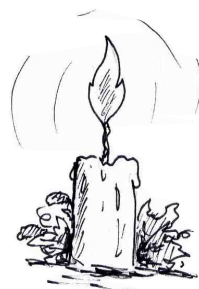
Sono rinati con il Battesimo

51. Pedone Giacomo Carlo
52. Di Domizio Giulia
53. Aragonetti Sofia
54. Garay Vidal Frabrizio Emanuele
55. Franzini Sara
56. Mezzatesta Vito
57. Guerrero Mendez Gianfranco
58. Guerrero Mendez Giamilexi
59. Mandarano Aurora Maria
60. Salvatore Bianca



Ricordiamo i cari Defunti

82. Polidori Littoria di anni 74
83. Pria Marisa di anni 70
84. Giorgetti Adele di anni 81
85. Bracchi Angelo Domenico di anni 89
86. Rovieri Savino di anni 55
87. Rascato Ersilia di anni 86
88. Vitali Giovanni di anni 95
89. Gastaldi Carmen Teresa di anni 97
90. Luciani Rosa di anni 94



L'Unione Samaritana, Associazione di Volontariato che si occupa di malati e di anziani in diverse strutture di Milano e Provincia, organizza un corso base di Volontariato (con avvio degli incontri il 31 gennaio 2009, finalizzato all'assistenza agli anziani, in particolare dell'Istituto Geriatrico Piero Redaelli - via Bartolomeo d'Alviano, 78 - Milano).

Come in passato, contiamo sulla vostra sensibilità per vedere pubblicizzata la nostra iniziativa sul vostro periodico. **Per informazioni:** La Segreteria (tel. 02 4131 5381), .

PROFESSIONE DI FEDE

di don **Samuele Cortinovis**

I ragazzi del gruppo di **1^a superiore** hanno iniziato alla grande il nuovo anno di formazione cristiana dei gruppi del dopo-cresima. Non solo c'è stato il cambiamento della scuola e l'inizio delle superiori, ma anche è stato chiesto loro uno sforzo di decidersi e scegliere di compiere la loro **Professione di fede**.



È difficile fermarsi a parlare e ragionare sui massimi sistemi e sulle verità di fede contenute nel nostro credo; anzi a detta dei ragazzi più si usa lo strumento della ragione, più crescono i dubbi e le fatiche per un quindicenne nel

comprenderle e farle proprie. Si è cercato di mettere a confronto i ragazzi con esperienze di fede vissuta, il credere non fa parte di una sfera distante e totalmente avulsa dal quotidiano e dal vissuto. C'è stata così la testimonianza di un giovane che nell'essere del tutto "uguale" a tanti altri giovani sente la necessità di pregare ogni giorno, di vivere ogni anno un'esperienza forte di servizio accompagnando con l'Unitalsi i malati a Lourdes, di impegnarsi nella comunità nel canto. A questa testimonianza si è aggiunta la proposta del ritiro decanale a Tortona presso l'ospedale del Piccolo Cottolengo, dove il male e la malattia che colpiscono tanti bambini trovano sollievo e una risposta nella solidarietà e nella generosità di tante persone volontarie che lo fanno in nome di Dio, perché si sentono veramente amate da Dio e depositarie di tanti doni che il Signore ha concesso loro da avere quasi il bisogno di farlo sentire

agli altri, specialmente ai più piccoli e malati. Esperienza forte e toccante che ha aperto gli occhi dei ragazzi su chi ci crede sul serio al credo. Al termine dei vari incontri ciò che ha accomunato i ragazzi è stato il desiderio di fidarsi e di affidarsi a Dio e alla comunità cristiana, ma anche ai



loro educatori che li accompagnano in questo percorso di crescita umana e cristiana. Domenica 9 novembre la celebrazione nella Chiesa del Curato d'Ars insieme ad altri cinquanta ragazzi del decanato è stata un arrivo e una ripartenza. La scelta che la fede è qualcosa di im-

portante per la vita, come ha detto don Renzo, parroco del Curato d'Ars, sta nell'impegno a trasformarla in gesti concreti e quotidiani: nella preghiera personale, nella celebrazione comunitaria, nell'approfondimento della catechesi, in gesti di carità e servizio.

Il 3 gennaio ricorre il 4° anniversario della prematura morte del nostro caro don Paolo Novero. Lo ricorderemo insieme alle SS. Messe delle ore 8,30 e nella Messa vigiliare delle ore 18,00 del 3 gennaio.

Chiediamo a tutti gli amici di passare parola.



SUI PASSI DEL MURIALDO

di A. Bianchini, N. Salem e I. Caravello

Sabato 15 e domenica 16 novembre noi ragazzi del **gruppo di 1^a superiore** abbiamo partecipato, insieme ai ragazzi del gruppo poco più grande di noi di **2^a e 3^a superiore**, all'iniziativa "**Sui passi del Murialdo**" a Montecchio Maggiore (Vi). È una "due giorni" in cui gli adolescenti delle opere Giuseppine del Nord Italia si riuniscono per conoscere più a fondo il **carisma e lo stile** di vita di San Leonardo Murialdo.

Quest'anno eravamo 210 tra ragazzi ed educatori -accompagnatori. Le attività vertevano su tre argomenti: la conoscenza di noi stessi e in particolare come superare i nostri limiti utilizzando i doni che Dio ci ha dato; l'impegno individuale che ciascuno di



noi ha scelto offrendo un servizio alla comunità, come ad esempio aiutare i bambini per i compiti il sabato, animare la ludoteca e lo spazio bimbi durante la messa domenicale e qualche pomeriggio in sala giochi dell'oratorio; infine, la presa di un impegno collettivo di gruppo che per noi sarà l'aiuto nella raccolta del Banco Alimentare del 29 novembre, la visita agli anziani prima di Natale per portare gli auguri della comunità, l'organizzazione di banchetti di sensibilizzazione missionaria e per la giornata della vita sul sagrato della chiesa.

Per noi ragazzi è stato un bel momento di coesione del gruppo, di divertimento e di maggior conoscenza della **vita del Murialdo** in particolare del suo motto: "**Giocare, imparare, pregare**".

CONVEGNO MISSIONARIO GIUSEPPINO

di Roberto Siconolfi

Domenica 23 Novembre abbiamo avuto il piacere di ospitare nella nostra comunità, il Superiore Generale dei Giuseppini **padre Mario Aldegani**.



Non è stata casuale la sua presenza presso la nostra parrocchia, in quanto veniva celebrata la **Giornata Missionaria Nazionale** per tutti i gruppi missionari dei Giuseppini in Italia. E' stato come avere la classica "ciliegina" sulla torta in una giornata trascorsa tra testimonianze, riflessioni e provocazioni.

Il relatore principale, introdotto da **p. Ferruccio Cavaggioni** che ha fatto da moderatore, è stato il **dott. Fabio Riccardi** della Comunità di Sant'Egidio, che ci ha portato la sua esperienza relativamente al tema "**Il Volontario in Missione**", ed i cui numerosi spunti di riflessione hanno stimolato le varie testimonianze di coloro che, nei gruppi missionari, hanno fatto del volontariato nelle missioni africane, sudamericane ed europee.

Il pranzo comunitario, come sempre, è stato il momento ideale per rafforzare i legami tra un boccone e l'altro, per ascoltarsi e raccontarsi, complice l'atmosfera gioiosa che il buon cibo diffonde secondo un copione ben collaudata.

Durante il pomeriggio è stato inoltre presentato un documento di sintesi dal titolo "Il Volontario Giuseppino", frutto del lavoro di molte persone e dei precedenti convegni, che ha lo scopo di tracciare le linee guida che devono essere seguite per trovare la vera essenza dell'esperienza in mis-

sione, e che si chiude con queste parole che lascio alla vostra riflessione:
“non accontentarti di guardare l’orizzonte, spingi il tuo sguardo verso l’infinito”.



*Padre Ferruccio
Cavaggioni,
Vicario Provinciale
dei Giuseppini,
e il Dottor
Fabio Riccardi*



➤ *Padre. Mario Aldegani*



GRAZIE STEFANO

Stefano Confalonieri giovane del nostro oratorio in questi giorni è partito come volontario per una missione Giuseppina nella periferia di Buenos Aires.

Presterà il suo servizio tra i ragazzi in difficoltà in una scuola-fattoria agricola, per “aiutarli a crescere”.

Grazie Stefano del tuo generoso esempio.

Ti ricorderemo con affetto e buon lavoro.

FEDE SPERANZA CARITÀ CON S. PAOLO

di Marinella Giannetti

Per il terzo anno consecutivo la biblista **Elide Siviero** è stata con noi per guidarci negli esercizi spirituali con i quali già da qualche anno la comunità parrocchiale è solita aprire il periodo di Avvento.

In quest'anno "paolino" proclamato da Benedetto XVI nel duemillesimo della nascita di S. Paolo sono state scelte le sue lettere per le "lectio" di Elide: un percorso tra le virtù teologali di **Fede Speranza e Carità** nelle lettere agli Efesini, ai Romani e ai Corinti.

Il pensiero di San Paolo, così complesso, e le spiegazioni di Elide così articolate e dotte sono difficilmente riassumibili e il poco spazio di queste righe non ci consente che dei brevi cenni per ciascuna serata.

Lunedì 24: lettera agli Efesini 1,3-14. Questa lettera, anche se non è certa l'attribuzione a San Paolo, è uno scrigno che contiene tutti gli argomenti a lui cari e ciò che gli preme di annunciare. E' la lettera che comincia con il canto sulla benedizione: la prima benedizione è la chiamata ad essere santi, la seconda ad essere figli di Dio in Gesù, la terza la chiamata ad essere redenti nel sangue di Cristo. Questa lettera è una sorta di inno fatto da persona che si sente benedetta da Dio e proclama la sua fede in lui. Dio ci ha benedetti riempiendoci di ogni suo dono col Battesimo, che ci ha messo "dentro-di fronte" a lui, che ci ha strappati non dai peccati (che ancora possiamo fare) ma dal regno del Peccato facendoci diventare Suoi e perciò santi.

Martedì 25: lettera ai Romani 5, 1-11. In questa lettera, indirizzata ad un gruppo di cristiani romani che ancora risentivano fortemente della loro matrice ebraica, Paolo dice che la fede in Gesù è più importante della Legge e che noi possiamo essere salvati solo attraverso Lui e non per i nostri meriti. Non bastiamo da soli alla nostra salvezza, ma, anzi, Dio vuole salvarci anche se non ce lo meritiamo. Questa è la roccia su cui si basa la nostra Fede, Fede che mette in noi dei semi che la Speranza ci farà vedere e realizzare. La Speranza non è una tensione inquieta verso la realizzazione di desideri, ma una ferma attesa di qualcosa che è assolutamente certo: è sapere che nulla potrà separarci da Cristo.

Mercoledì 26: prima lettera ai Corinzi 12,31; 13. A differenza delle precedenti questa lettera, forse una delle più celebri di san Paolo, non è un inno ma una indicazione, una proposta di stile di vita. Paolo scrive ad una comunità da lui fondata che, nonostante gli slanci entusiastici verso il nuovo credo, aveva al suo interno ancora molti problemi. Paolo cita tutti i *doni/carismi* presenti nella comunità, doni ambiti anche nella società odierna, ma dice chiaramente che a nulla servono se manca la Carità che non è un carisma, ma una via da seguire ed è la sua presenza che determina addirittura *l'essere o non essere* del cristiano. Il termine carità indica l'amore gratuito (Paolo usa il termine Agape proprio ad indicare l'amore di Dio effuso nei nostri cuori) quindi non causato dall'altro, ma che parte da dentro di me.

Bellissime le parole conclusive di Elide: *“non importa fare cose grandi, ma importa l'Amore con cui le facciamo grandi o piccole che siano. E' con l'amore dei piccoli gesti quotidiani che anticipiamo il Regno”*.



Uscendo di chiesa qualcuno, commentando le tre serate, ha detto “Elide ha il dono della semplicità e della chiarezza senza mai essere banale”. Direi che non è cosa da poco! Non possiamo quindi che augurarci di poterla riavere tra noi e non importa se non sarà in Quaresima, perché magari già oberata da altri impegni, l'occasione ce la inventeremo noi, perché in fondo qualsiasi occasione è buona per avvicinarci alla **Parola di Dio**.

GRAZIE DI CUORE, LEONE

Leone Guolo, nostro sacrestano dopo 13 anni di servizio alla Parrocchia Murialdo, vissuti con impegno e fedeltà, lascia il suo ruolo allo srilankese Darshana ora Marco. **Grazie** di vero cuore Leone, da tutta la Comunità. Preghiamo per te e per la tua cara famiglia.

Il Cardinale Tettamanzi scrive: *“ricordo nella preghiera Leone Guolo che festeggia il cinquantenario del suo servizio di sacrestano, svolto nelle parrocchie della SS. Trinità, di San Vittore e infine di San Leonardo Murialdo. Di cuore gli esprimo vivissima gratitudine per la sua preziosa testimonianza evangelica, per la sua dedizione alla nostra Chiesa, per il suo fecondo e appassionato servizio. Con affetto gli auguro gioia e pace e su lui invoco la benedizione del Signore. Con grato affetto”*, † **Dionigi card. Tettamanzi**



Ringrazio i Padri Giuseppini per avermi accolto 13 anni fa come sacrestano dopo 40 anni passati a servire la Chiesa Ambrosiana. Ringrazio don Guglielmo, il Padre Generale, i sacerdoti e i parrocchiani che domenica 23 novembre mi hanno festeggiato e premiato con una medaglia. **Grazie** ancora per gli applausi ricevuti durante le messe, li conservo per sempre nel mio cuore. Perdonatemi se qualche volta non ho ben servito la Comunità. Grazie di cuore a tutti, **Leone Guolo**

CARISSIMO PADRE GUGLIELMO

di Suor Bertilla Valtulina

Oggi, 19 ottobre, "**Giornata Missionaria**", desidero raggiungere lei, i Sacerdoti suoi confratelli, tutti i gruppi e ogni parrocchiano della parrocchia S. Leonardo Murialdo per un particolare e riconoscente saluto. Qui abbiamo ormai alle spalle dei mesi duri per un rincaro dei generi alimentari di base, ora va un po' meglio. Dobbiamo prenderci pena per i più poveri, ed è una pena che aumenta man mano si viene a conoscenza di povertà difficili da gestire: oltre la mal nutrizione c'è d'aiutare i bambini ad andare a scuola, ma soprattutto, soccorrere e curare gli ammalati. Dopo molta pazienza siamo riuscite ad aprire il laboratorio analisi con il minimo di attrezzature; possiamo così in parte aiutare, soprattutto i bambini, ma ci sarebbe bisogno ancora di alcuni strumenti per poter fare di più e meglio. Confidando nella vostra generosità, mi permetto di chiedere anche il vostro contributo per migliorare la possibilità di aiutare chi è nel bisogno.

Ringrazio e saluto tutti con stima e cordialità. A lei, don Guglielmo e Confratelli un ricordo reciproco al Signore Gesù.



A sinistra, i bambini dello “spazio bimbi” alla Messa delle 10, assistono alla danza preghiera, (sotto) delle ragazze srilankesi in chiesa in presenza del Padre Generale.



La nostra organista Chiara Ciavarella, a cui diciamo sempre grazie per il prezioso servizio, con il parroco durante il concerto a Nerviano di cui parla nel suo articolo a pagina 16.